



INVESTIAMO IN EMOZIONI

T teatro
del
loto

M teatri
molisani

LOTO LINK
FESTIVAL IV edizione

LAVORI IN CORSO

TEATRIMOLISANI è organismo riconosciuto e sostenuto come "Teatro d'Innovazione" dal



Patto per lo Sviluppo del Molise



Con il patrocinio di



Comune di Ferrazzano



Comune di Gugliesi

Partner



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

SIEDAS

TEATRINRETE

Supporto tecnico e sponsor



AW AUDIO



JZproduction



TELEFONIA E BANDA LARGA
WWW.DIMENSIONE.COM



CICHELLI
CAFFÈ

Credits

Direzione artistica e programmazione **Stefano Sabelli**
Produzione e organizzazione tecnica **Eva Sabelli**
Relazioni esterne e direzione amministrativa **Stefania Tomaro**
Responsabile tecnico **Gianmaria Spina**
Ufficio stampa **Massimiliano Ferrante**
Progetto grafico **Livia Neri** (Grafim)

BIGLIETTERIA

Botteghino Teatro del Loto

Piazza Spensieri, Ferrazzano (CB)

327.2352438 - 339.7766634

Apertura nel giorno degli spettacoli un'ora prima dell'ingresso

Libreria Mondadori

Via Pietrunto, 24 - Campobasso - 0874.413757

Apertura dal lunedì al sabato

9:00-13:00, 16:00-20:00

Associazione Musicale il Pentagramma

Via dei Frentani, Bojano (CB) - 347.3023863

Apertura dal lunedì al venerdì 15:00-20:00

Prevedite on-line



Telefona e acquista il tuo biglietto
nel punto SISAL più vicino - Tel. **06 0406**

Prezzi spettacoli

€ 15 prevendita - € 18 botteghino

Spettacolo di **Elio Germano € 25**

Quando un Teatro è un Cantiere aperto, a volte, regna il Caos.

Nel caso del **Loto**, il Caos è sempre creativo, porta energia e rigenerazione, facendoci affrontare, meglio, sfide nuove e oggettive difficoltà.

I **LAVORI IN CORSO** sulla struttura del **Loto**, divenuta dopo 15 anni finalmente di proprietà di Teatrimolisani (la nostra cooperativa), lo sono pure nella nostra organizzazione societaria e produttiva, sempre più dinamica e ambiziosa, come sono **LAVORI IN CORSO** nelle nostre anime e nei nostri cuori di artisti e Lavoratori dello Spettacolo.

Ecco, i **LAVORI IN CORSO** che vogliamo presentare e condividere col nostro pubblico, promuovendo la **IV edizione del LOTO LINK FEST**.

Una rassegna multidisciplinare, di nuovi linguaggi e incroci di linguaggi, che si apre quest'anno mentre stiamo ristrutturando tutto l'esterno del Teatro per renderlo, non solo funzionale ma anche così bello e particolare che a fine lavori, siamo certi, il Molise potrà vantare un Teatro davvero unico, un valore aggiunto etico ed estetico che qualificherà ancor più il centro storico di Ferrazzano, il belvedere nobile e artistico del Capoluogo molisano.

Un Teatro che sempre più diventa un Locus animae, che tanto è già stato in grado di fare e dare per la crescita del Molise e del suo territorio, in quasi quindici anni d'attività, ricevendo sempre crescente stima, riconoscimento e affetto.

Un Teatro che domina la vista su quattro regioni, quattro, del Centro Sud, come un maniero che guarda il Mondo (*Da qui, messere, si domina la valle* cantava il Banco del Mutuo Soccorso).

Un Teatro da ammirare e frequentare non solo come contenitore d'arte ma oggi anche come un'opera d'arte in sé, con mosaici e murales che ne valorizzeranno le architetture.

Sì, i **LAVORI** sono **IN CORSO** ma per renderci sempre più testimoni operativi del Presente e, al contempo, operai preveggenti di un Futuro che vogliamo determinare noi, ipotecandolo felice e creativo: da uomini e donne, liberi e consapevoli d'esserlo. Perché il **Loto** non vuol solo essere "il più bel piccolo Teatro d'Italia" ma oggi anche, perché no, "il più bel piccolo Teatro del Mondo", per continuare sempre meglio a raccontarlo: il Mondo.

MOSTRE

IL MURALE CHE VERRÀ

Performance di **street art** e **video proiezioni** sulle facciate del **Loto** dei bozzetti concorrenti al progetto d'idee "**Un murales per il Loto**", promosso in collaborazione con **Associati Malatesta Cb** e **Alleg**.

IL TEATRO E IL SUO DOPPIO

Mostra fotografica di **Massimiliano Ferrante**
che rielaborerà 12 anni di suoi scatti presso il Teatro del Loto.



30/31 ottobre

mercoledì e giovedì ore 20:30

Compagnia del Loto | Teatri Molisani

ANCHE I MOLISANI NEL LORO PICCOLO S'INCAZZANO

Enzo Luongo | Pippo Venditti

con la partecipazione di **Giorgio Lombardi** al piano
produzione tecnica e artistica **Eva Sabelli | Gianmaria Spina**

Il Molise, in un grande blob multimediale. Il racconto di una regione, delle sue particolarità e, perché no, delle sue stranezze. Entertainment, attraverso immagini, ritagli di notizie, aneddoti, commenti.

Sul palco **Enzo Luongo**, giornalista noto per aver cavalcato, con il suo libro omonimo, il tormentone "Il Molise non esiste", e **Pippo Venditti**, mattatore del web, ideatore e interprete della pluripremiata webserie "La banda della Masciona". Due amici di sempre. Due voci che s'intrecciano per raccontarci una storia d'ironia e autoironia: un monologo a metà o... segnato in due, dove il cazzeggio è strumentale a riflessioni più profonde sull'*essere o il non essere*, del Molise.

A metà tra informazione, intrattenimento e comic show, "**Anche i molisani nel loro piccolo s'incazzano**" prende spunto dalle tante proteste nate nella XX Regione per il dilagare della "non esistenza" del Molise: una carrellata di aneddoti, episodi, filmati, foto, tweet o post su Facebook che raccontano il Molise e i molisani fra fatti realmente accaduti e meno accaduti. La chiave narrativa: ironia e comicità, che ci accompagnano per un'ora e più di risate piene, vere, liberatorie, per ricordare, fra vizi privati e pubbliche virtù, fra miserie e nobiltà, gli eccessi, i decessi e l'eccezionalità della regione più giovane d'Italia.



9/10 novembre

sabato ore 20:30

domenica ore 18:00

Compagnia del Loto | Teatri Molisani

TORNÒ AL NIDO... E ALTRE TITINE

di **Titina De Filippo** | regia di **Antonella Stefanucci** | scene **Tony Stefanucci**

**Carmine Borrino | Gino Curcione | Luciana De Falco
Adele Pandolfi | Eva Sabelli | Antonella Stefanucci**

Una sera di primavera in un'antica casa di campagna. Tre sorelle conversano accanto ad un braciere. Una musica giunge da lontano: cala la notte. Le tre con il vecchio servitore sordo, stanno per andare a letto. Qualcuno bussa alla porta!..Chi sarà?

Il Progetto, nato per il Napoli Teatro Festival, è frutto d'incursioni, rotture, attraversamenti nell'opera teatrale di Titina De Filippo, come autrice forse meno nota e frequentata, rispetto ai fratelli, ma i cui testi, surreali e spiazzanti, appaiono oggi ancora più moderni e attuali.

Titina scriveva in maniera pittorica, sublime nella sua onirica semplicità, tra ilarità e malinconia. Le sue commedie sono come gouache ottocentesche; precisi i riferimenti musicali delle didascalie; con l'orecchio sempre rivolto al pubblico. Il linguaggio di Titina è contemporaneo e quotidiano e da eccellente attrice ha soprattutto descritto divertenti e caustici personaggi femminili. Come in un esercizio di stile, nello spettacolo si gioca per ridare vita a queste figure di donne che ci raccontano di salotti, balconi a mare, case di campagna, rievocando musicisti, giocatori, capitani di marina, nobiltà decadute, governanti, figli illegittimi, amanti in fuga. Il Progetto della Compagnia del Loto nasce con un gruppo di attori e amici, capaci di giocare con un atto unico che inevitabilmente richiama "Tre sorelle" di Cechov, sicuro riferimento per Titina-autrice.

"A proposito del "blocco", termine col quale un noto critico definì il sodalizio artistico di Eduardo, Titina e Peppino, in una lettera, Titina scrive: "un giorno diedi un urlo e volli assaggiare la gioia dell'indipendenza. L'incanto era rotto. Il "blocco" infranto, spezzato, non esisteva più. Un sospiro di sollievo. Alle ammonitrici e affettuose parole di un grande critico, agli sguardi afflitti del nostro pubblico, mi viene da rispondere: Amici miei, credete a me! Meglio un successo di "blocco" in meno... e tre uomini liberi in più!"



15/16 novembre venerdì e sabato ore 20:30

Sarandrea - Imparato | Teatri Molisani

EBBO' spettacolo e workshop

Maria Grazia Sarandrea | Giovanni Imparato

Un caleidoscopio di musiche e danze, dalla santeria cubana alla ritualità indiana, un incontro di culture dalle atmosfere magiche e suggestive. **Ebbò** deriva da un vocabolo yoruba (Nigeria) e sta ad indicare l'offerta rituale, una manifestazione del più puro spirito di gratitudine nei confronti dell'esistente.

Nei popoli primitivi le offerte erano parte integrante della comunità. Il rituale si esprimeva durante le cerimonie di preghiera in cui le offerte servivano a propiziare divinità e favorire eventi positivi. Si offrivano conchiglie, frutta, pietre, acqua, prodotti della terra, ma anche musiche, canti e danze per canalizzare le energie e comunicare con le forze primordiali. In questo modo era rievocato il contatto con l'invisibile e la profonda relazione tra spirito e materia. **Ebbò** è uno spettacolo pieno di energia, rivitalizzante, coinvolgente; vi domina il ritmo del tamburo, come battito del cuore, le sue frequenze, i suoi sussulti. I video, introducono spazi che riportano l'arte nella natura. Con questo spettacolo, **Sarandrea e Imparato**, continuano la loro ricerca sugli aspetti archetipici e antropologici di danza e musica, arti magiche in cui si esprime la massima libertà dell'io, forme di preghiera necessarie alla vita. **Ebbò** ne rievoca il linguaggio universale tramite figure fantastiche, divinità del mare, dee guerriere, culti astrali e cerimonie di purificazione come in un grande rito contemporaneo.

Maria Grazia Sarandrea danzatrice, coreografa, percussionista, studiosa di danze etniche, crea il 'Tribal', danza che nasce dall'incontro di ritmi e movenze tribali con la danza moderna e contemporanea. Ha realizzato coreografie e regie di spettacoli come: *Vuelazul*, *Uzumé che danza*, *Trib Hop*, *Funi*, *Syrene*, *Kut*, *Damarù*, *Yoga Tales*. Coreografa per la Moda, per il Circo e il Pattinaggio artistico, in TV ha danzato per *Unomattina* e *Alle Falde del Kilimangiaro*.

Giovanni Imparato percussionista, musicista e cantante, artista partenopeo tra i maggiori esperti di Afrocubana e Santería brasiliana è docente di ritmi e strumenti afrocubani al Saint Louis Music Center. Spesso in tour con Renzo Arbore e l'orchestra italiana. Ha collaborato con musicisti di fama mondiale tra cui: Ray Charles, John Zorn, Rumberos de Cuba, Mina, Riccardo Cocciante, Andrea Bocelli, Renato Zero, Lucio Dalla, Eros Ramazzotti, Giorgia, Renato Carosone, Richie Havens, Paco De Lucia.



29/30 novembre

venerdì e sabato ore 20:30

Teatro Carcano

BARBABLU'

di **Costanza Di Quattro** | regia di **Moni Ovadia**

Mario Incudine

Barbablù è una favola antica, un racconto marcatamente noir il cui contorno rosso sangue attrae e ripugna al contempo. È una favola vera, immersa fra castelli incantati e chiavette magiche, amori infiniti e amori tragicamente distrutti.

In un posto senza spazio, in un tempo che non c'è, Barbablù si racconta a noi, nella magistrale interpretazione di **Mario Incudine**, attraverso un delirio surreale di lucida follia. Diverso da quello che la letteratura ci ha proposto negli anni, questo Barbablù si apre e si confida, racconta di essere stato e di continuare ad essere. Lui, nella sua essenza di uomo, di bambino ferito, di amante frustrato, di figlio non amato. Lui, uomo del suo tempo per ogni tempo. Eterno insoddisfatto, cruento assassino, instancabile amante. Un intenso monologo che racconta la storia del cattivo per eccellenza, i setti amori vissuti, le sette vite distrutte fino all'ultima, l'unica per la quale valeva la pena fermarsi. E non solo alla favola si attiene il racconto.

La verità permea l'andamento dello spettacolo; la verità storiografica di un personaggio realmente esistito il cui nome echeggia ancora nel mondo sotto il ricordo fantastico di Barbablù.

Definito il "futuro della musica popolare siciliana", artista eclettico di grande talento, cantautore, attore, regista, musicista e autore di colonne sonore, **Mario Incudine** è uno dei personaggi più rappresentativi della nuova world music italiana e del nuovo teatro. Direttore artistico di Teatri e Festival di world music in Sicilia (fra cui Salina Doc Festival), ha stretto collaborazioni artistiche con Moni Ovadia, Peppe Servillo, Eugenio Bennato, Nino Frassica, Mario Venuti, Antonella Ruggiero e duettato con artisti come Francesco De Gregori, Lucio Dalla, Alessandro Haber, Biagio Antonacci (con Rosario e Beppe Fiorello è protagonista del videoclip del brano Mio Fratello con regia di Gabriele Muccino).



7/8 dicembre

sabato e domenica ore 18:00 e ore 21:00

Pierfrancesco Pisani

SEGNALE D'ALLARME (LA MIA BATTAGLIA VR)

di **Elio Germano e Chiara Lagani**

Elio Germano

«Che il nostro appello si diffonda a ogni individuo che vogliamo avvicinare a noi: il passato è stato illuminato da una nuova e millenaria generazione di Italiani!».

Un attore, o forse un comico, ipnotizzatore non dichiarato, durante uno spettacolo di intrattenimento, manipola gli spettatori in un crescendo di autocompiacimento, anche verbale, fino a giungere, al termine del suo show, a una drammatica imprevedibile svolta. Portatore di un muto volere collettivo diffuso nell'aria, l'artista da figura autorevole si farà a poco a poco sempre più autoritario, evocando lo spettro di un estremismo di ritorno travestito da semplice buon senso. Appellandosi alla necessità di resuscitare una società agonizzante, tra istanze ecologiste, nazionaliste, socialiste, planetarie e solitarie, mutuali e solidali, tra aneddoti e proclami, tra appelli appassionanti e affondi lirici deliranti, il nostro trascinerà l'uditorio, in un crescendo pirotecnico, a una straniata sospensione tragica fino a condurlo a una terribile conseguenza finale.

La mia Battaglia VR, è la trasposizione in realtà virtuale dell'omonimo monologo scritto a quattro mani da **Elio Germano** e **Chiara Lagani** e portato in scena da **Elio Germano** stesso, un'opera che parla alla e della nostra epoca. Lo spettatore è condotto a piccoli passi a confondere immaginario e reale. In questa prospettiva la possibilità offerta dalla realtà virtuale di entrare nella narrazione sembra essere perfettamente calzante. Attraverso, e grazie, alla VR si è portati a immergersi nell'opera teatrale, diventandone parte. Ci si ritrova in sala, in prima fila, insieme agli altri spettatori. Si sente l'energia della sala intorno. Si assiste a un monologo che è un crescendo e allo stesso tempo una caduta verso il grottesco. **Segnale d'allarme**, ancora una volta con una magistrale interpretazione di **Elio Germano**, racconta una storia vera, la nostra.



9 dicembre **lunedì ore 20:30**

Florian Metateatro Centro di Produzione Teatrale | Teatro Nazionale Croato di Spalato

BILLIE HOLIDAY

di **Ksenija Prohaska e Arsen Ostojic** | traduzione di **Sandro Damiani** | regia di **Arsen Ostojic**

Ksenija Prohaska | **Daniele Ciglia** | **Fabio D'Onofrio** al piano

Eleanora Fagan o Elinore Harris, nota anche come Lady Day, è passata alla storia della musica mondiale come **Billie Holiday**: una leggenda della musica contemporanea, una regina del canto jazz blues, donna straordinaria con una vita difficile e importante. Inverno 1948/49. Charlie (Daniele Ciglia), entra nel locale accende le luci, posa un mazzo di gardenie, accende la radio. *Quella sera stessa Billie Holiday - da poco è uscita dall'istituto/carcere di Alderson, dove ha scontato una pena di otto mesi per uso di droghe - farà la sua grande rentrée, con un concerto alla Carnegie Hall.* Mentre ascolta la radio, Charlie fa ordine. Da fuori una voce lo chiama. Va ad aprire. È Lady Day con il suo pianista Bobby Tucker.

Ksenija Prohaska, primattrice del teatro nazionale croato, come in un monologo interiore, cantando nove canzoni del suo repertorio, ripercorre la vita di *Billie Holiday*, dai primi passi da cantante, ancora bambina, fino al rapporto col proprio uomo e al racconto del "sogno": acquistare una grande casa e adottare tanti bambini.

Ksenija Prohaska, nel 1987 si trasferisce a Hollywood, dove si perfeziona sia in recitazione con Rick Eldstein (noto per la regia della serie *Starsky & Hutch*), sia in canto, con maestri dell'Actors Studio e del Broadway-style. Recita in vari film, tra cui *Bugsy* di Barry Levinson, con Warren Beatty, Joe Mantegna, Ben Kingsley, dove interpreta Marlene Dietrich. Oltre a recitare canta in vari club, tra cui la House of Blues di Los Angeles. Nel 1999 torna in Croazia, e debutta al Teatro nazionale di Spalato con il monodramma musicale *Marlene Dietrich*, con tournée nell'ex Jugoslavia, in Italia (riceve il Premio Adelaide Ristori), in Russia, Romania, Bulgaria, Moldova, Stati Uniti, Venezuela. Allestisce altri due recital: Raccontare Edith Piaf e La Chanson. Dal 2008 al 2010 è Geltrude (in *Amleto*), per la regia del russo Aleksandr Ogarjev, e la pianista Clara Schumann nel monologo di Valeria Moretti. Nel 2012 interpreta Chi ha paura di Virginia Woolf di Edward Albee e il recital Io che amo solo te dedicato alla canzone italiana e, in tre lingue (spagnolo-croato-italiano) il concerto Gracias a la Vida.



18 dicembre 2019 / 6 gennaio 2020

Compagnia del Loto | Teatri Molisani

PEERGYNTRIP

da **Henrik Ibsen** | adattamento e regia di **Stefano Sabelli**
scene **Francesco Fassone** | costumi **Martina Eschini** | luci **Daniele Passeri**
fonica **Gianmaria Spina** | musiche dal vivo **Piermarino Spina** e **Antonio Scioli**

Eva Sabelli | **Gianantonio Martinoni** | **Bianca Mastromonaco**
Matteo Palazzo | **Fabrizio Russo**

Nel 1867, durante un viaggio in Italia – fra Roma, Ischia e Sorrento – **Henrik Ibsen**, autore attento ai mutamenti sociali e di costume e alle contraddizioni della borghesia ottocentesca, crea **Peer Gynt**, la sua opera più fantastica e onirica. Per casuale coincidenza, lo stesso anno, **Karl Marx**, padre del materialismo storico, da alle stampe il Capitale, l'opera che forse più d'ogni altra può aver influenzato l'Ibsen autore di drammi sociali.

Peer Gynt è una favola affascinante, dall'andamento picaresco, con mutamenti improvvisi, adatti anche a un fantasy cinematografico. Un dramma in versi distante e diverso dalla produzione più naturalista del padre della drammaturgia moderna, per il quale **Grieg** ha scritto musiche note e popolari, oggi forse più della stessa opera teatrale.

Stefano Sabelli, traducendo e adattando il testo dell'autore norvegese, in **PeerGynTrip** mette in scena per la **Compagnia del Loto** una favola, dove tempi, spazi e luoghi si sovrappongono in un'età e in un gioco temporale indefiniti. La storia del simpatico perdigiorno che trascorre l'esistenza edonisticamente, tra piaceri materiali e fantasticherie, rappresenta il cammino della vita, della ricerca del sé, nel contatto col mondo rea-

le e irreali: una metaforica ricognizione della natura umana che assume i contorni di un'avventura faustiana. Lo spettacolo è un caleidoscopio di visioni fantastiche e irresistibili mutamenti scenici, esaltati dalla bella scenografia ideata da Francesco Fassone.

La vita di Peer, personaggio che interpreta tutte le sfide romantiche dell'uomo ottocentesco alle prese con la rivoluzione industriale e la modernità, si snocciola come uno schioccare di dita che mette in comunicazione in uno stesso tempo, visibile e no, tutte le età dell'uomo, sfogliate come gli strati di una cipolla, alla ricerca di un cuore che (come l'isola) non c'è. Peer Gynt, simpatica canaglia, spaccone e ribelle, bugiardo come Pinocchio e riluttante a crescere come Peter Pan – personaggi di cui è a suo modo antesignano e che questa regia tiene presenti – passa da una frottole all'altra, come da un'avventura all'altra.

Segue, impavido, l'imperativo – Sii te stesso! – trascorrendo così la vita in un mondo dove fantasia e realtà finiscono per confondersi. Attraversa tutti gli stati e gli stadi dell'esistenza, Peer. Rifiutando in principio l'amore sincero della dolce Solvejg, persa anche la madre Aase (l'unica che riesce a tenergli testa nel suo mondo fantastico e che sovrappone a se nella caccia all'Io Gyntiano), Peer s'avventura in viaggi esotici, in paesi lontani, cimentandosi in mille mestieri ed esperienze.

Così, mentre caccia la renna, in bilico sulla Cresta di Gendin, affilata come una falce e a ridosso di fiordi bui e sonnolenti, Peer è subito dopo proscritto e bandito dal suo paese per aver sedotto e abbandonato una giovane sposa, il giorno del matrimonio. Rifugiatosi sui monti, fra boschi e foreste, è risucchiato nel mondo dei Troll, fra orge e bacchanali, e che in questa regia si manifesta come una Suburra dai tratti barocchi, in omaggio al viaggio a Roma che ha ispirato Ibsen. Padrone di schiavi in America, scopre il mal d'Africa fra rossi i tramonti del Marocco, animando dotte conversazioni da Tè nel Deserto. Deriso e depredato dalle scimmie di Gibilterra è salvato e poi sedotto da odalische berbere, che danzano come Salomè. Mentre si esalta alla vista di Sfingi e Piramidi d'Egitto, si appassiona di scoperte antropologiche, nel manicomio del Cairo. Naufrago nel Mare del Nord, alla fine si ritrova lì: nel paese natio, che lo aveva proscritto, spettatore del suo funerale nella chiesa Agstad, senza essere riuscito a liberarsi dalla tirannia del proprio Io. Un Io che, infine, sfoglia, come una cipolla: tolte le coltri sovrapposte, non resta che il nulla. Anche se, la dolce Solvejg, da cui era fuggito e che prende le forme di tutte le figure femminili che incontra o sogna nel suo cammino, è sempre lì, ad attenderlo, amandolo fedele: ora, ancora e sempre.

PeerGynTrip è un racconto immaginifico che si sovrappone sempre a se stesso, recitato su una scena che è un grande patchwork di pelli e pellicce miste che ricorda le renne che Peer racconta di cacciare e che, assemblate insieme, coprono una superficie di circa 8 mt quadri. Un enorme telo, azionato a vista dagli stessi attori, attraverso più di 20 tiri, che crea un gioco di volute e architetture sempre diverse. Prendono così forma nello spettacolo: monti e fiordi; boschi e caverne; vele e grandi mantelli che si fanno ali; accampamenti arabi e piramidi; manicomio e mari in tempesta.

Uno spettacolo, pensato con libertà creativa, dove il ribaltamento immediato di storie e paesaggi, è funzionale alla messa in scena di una grande favola moderna, i cui passaggi cruciali sono rimarcati da molti dei temi composti da Grieg. Arrangiati ed eseguiti dal vivo, anche attraverso campionature elettroniche e l'uso di strumenti etnici come cornamuse e zampogne, intrecciandosi a temi moderni e canzoni di Califano ed Elvis Presley, compongono una colonna sonora che rimarca il vorticoso gioco interpretativo. Quello di cinque, fra attori e attrici, che danno vita e corpo a tutti i personaggi dell'opera originale e che, spesso alternandosi sia in ruoli maschili che femminili, accentuano il gioco onirico e la dimensione fantastica di un'opera d'irresistibile fantasia.

